



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
DIREZIONE GENERALE BENI LIBRARI E ISTITUTI CULTURALI

BIBLIOTECA UNIVERSITARIA DI PAVIA

**LA STORIA
IN BIBLIOTECA**

Fonti su Pavia nel passato

MOSTRA DOCUMENTARIA

12 – 28 APRILE 2007

SALONE TERESIANO

La Biblioteca Universitaria presenta, con questa mostra, una parte del suo ricchissimo patrimonio, meno conosciuta di altre, ma meritevole di tutta l'attenzione degli studiosi.

“La storia in biblioteca” è un titolo e un invito che possiamo interpretare in due modi. Il primo, e certo quello più importante, è legato ai contenuti dei documenti esposti e alle possibilità di conoscenza che offrono a vecchi e nuovi ricercatori.

Ma, a chi è deputato soprattutto alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio custodito nell'Istituto, può richiamare una “storia interna”, scritta dai bibliotecari negli oltre due secoli di presenza e di lavoro.

È infatti un monito e un incoraggiamento trovare, nella serie delle carte qui citate e illustrate, i nomi dei direttori Luigi Lanfranchi e Giovanni Bussedi, buoni conoscitori della storia locale, i quali, a metà dell'Ottocento, hanno contribuito con energia organizzativa a dare solidità e ordine alla Biblioteca.

Allo stesso modo nella “galleria degli antenati” dobbiamo idealmente ricordare i nomi e l'opera di tanti storici pavesi (soprattutto Girolamo Bossi, Severino Capsoni, Siro Comi, Giuseppe Robolini) le cui raccolte personali sono in gran parte confluite a costituire i fondi che oggi sono disponibili in una biblioteca pubblica, com'è la nostra.

In un lungo e impegnativo lavoro la mostra e il catalogo sono stati realizzati, con i pochi mezzi a disposizione, dal personale della Biblioteca, al quale va la mia stima e il mio ringraziamento, con la fiducia che l'importante tradizione culturale che ci precede trovi originale e fruttuosa continuità.

IL DIRETTORE
Alessandra Bracci

INTRODUZIONE

Questa mostra, al di là del titolo un po' ambizioso, ha uno scopo "divulgativo" perché intende soltanto render noto, ma per ciò stesso valorizzare, il patrimonio di fonti per la storia locale conservate nella Biblioteca Universitaria di Pavia.

L'esposizione è un "invito" a considerare che nella Biblioteca Universitaria esistono fondi documentari ben consistenti, nei quali è possibile trovare conferme e integrazioni per ricerche già compiute e spunti per nuove. Il piccolo catalogo è il "biglietto dell'invito": non uno studio sui documenti esposti, ma semplici informazioni sull'identità dei personaggi e sulla cronologia degli avvenimenti.

Poche parole sui "fondi" ai quali ho attinto.

FONDO PERGAMENE

È costituito di 1153 documenti di diritto pubblico o privato, dal secolo XI al XVII, nella massima parte prodotti a Pavia o riguardanti la città o il territorio. Non si tratta di un archivio unitario, ma di raccolte di collezionisti, come indicano i nomi di Pier Vittorio Aldini, Siro Comi, Giuseppe Robolini che distinguono tre sezioni: le carte infatti sono arrivate insieme ai libri dei tre studiosi. Una quarta sezione è denominata *Carte Diverse*.

Il fondo ha un catalogo manoscritto, opera benemerita del bibliotecario Giovanni Bertolani che, alla fine dell'Ottocento, compilò il regesto minuzioso di tutti i documenti.

FONDO TICINESI

Il nucleo originario arrivò in Biblioteca nel 1861 grazie all'acquisto dei manoscritti appartenuti a Giuseppe Robolini (poi passati al bibliotecario Luigi Lanfranchi e venduti dagli eredi). La raccolta si era formata con la stratificazione, lungo due secoli, del lavoro tenace di una ideale discendenza di storici pavesi: da Bernardo Sacco a Girolamo Bossi, fino a Severino Capsoni e Siro

Comi, con altri minori. Il fondo raggiunge 825 unità, delle quali il 36% non ha la forma unitaria del codice, ma quella dell'aggregazione di fogli e fascicoli raccolti in faldoni. Pavia e il territorio sono argomenti prevalenti (riguardano circa il 45% dei manoscritti); quanto all'età il 36% è ascrivibile al secolo XVIII (ma il 48% di databili all'Ottocento e Novecento conta meno della cifra assoluta se si considera la casualità e la marginalità degli argomenti). L'*Inventario* manoscritto, pure dovuto al Bertolani, è assai meno affidabile del catalogo delle pergamene. Qualche anno fa è stata avviata la catalogazione con il software MANUS (in funzione del censimento nazionale dei manoscritti voluto dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali); quelli finora descritti sono circa settanta e restano un buon augurio per la continuazione del lavoro, purtroppo interrotto per il sovrapporsi di altri "servizi" considerati più urgenti o moderni.

FONDO AUTOGRAFI

Si tratta di circa 13200 lettere (pochissimi i manoscritti di altro genere) che hanno come mittenti o destinatari soprattutto professori dell'Università di Pavia, o comunque personaggi, anche di grande importanza, per qualche verso legati alla storia della città.

La mostra non svela segreti ma promette qualche piccola scoperta: parecchi dei documenti e dei manoscritti esposti sono familiari agli studiosi di storia locale, e molto citati in tanti saggi pubblicati dagli storici pavese; altri, invece, sono quasi, o del tutto, ignoti. Nella scelta, comunque, a parte gli oggettivi limiti imposti dalla mia competenza e dallo spazio per l'esposizione, ho privilegiato i "pezzi" che non abbiano avuto un'edizione completa o parziale, anche per insinuare l'idea che forse la meriterebbero.

I documenti sono disposti non in un unico ordine cronologico, ma per argomento, identificato ora dal contenuto specifico del testo, ora da un dettaglio che suggerisca collegamenti e idee, e accompagni nei luoghi della vita (la casa, la città, la chiesa, la

scuola, che in Pavia è l'Università, la campagna) dove i potenti e i poveri, i sapienti e i semplici hanno vissuto e, se pur inconsapevolmente, lasciato memoria di sé. Sta a noi svelare e coltivare quella memoria come lettori, come studiosi e anche come bibliotecari (se l'impostazione professionale e le mode culturali lo permetteranno ancora in avvenire).

Molto diversi per età, per caratteristiche e significato, i documenti, come spesso nella ricerca storiografica, possono nel tempo mutare di valore. Infatti, il contratto o il favore principesco sancito molti secoli fa ha forse cambiato la vita di chi ne è stato protagonista, il quale però non è per noi niente più che un nome; se però il testo riporta un toponimo, un'attività, un gesto, consueti o trascurabili per i sottoscrittori ma per noi rivelatori o almeno interessanti, quel documento assume una nuova utilità. Allo stesso modo, l'appunto sommario che all'erudito settecentesco serviva solo come promemoria può mettere lo storico moderno sulle tracce di una documentazione che non conosce.

Un altro scopo della mostra è quello di suscitare curiosità, far capire che la storia, grande o piccola che sia, si nasconde anche in carte e pergamene che il tempo ha seppellito, e per ciò stesso conservato.

Una possibilità, forse più nuova, di conoscenza è poi quella, strettamente "storiografica", di osservare il metodo di lavoro degli eruditi pavesi dal Seicento all'Ottocento. Schede, elenchi, repertori, trascrizioni, richiami, che a prima vista appaiono casuali e aggrovigliati, rivelano, a miglior lettura, un rigore razionale e un ordine che molti studenti e studiosi dovrebbero imparare oggi.

Da ultimo va considerato anche il valore di "cimelio" che, soprattutto gli autografi, conservano, cioè di documento autentico di uomini e di avvenimenti, che un istituto di conservazione come è (o dovrebbe essere) la Biblioteca Universitaria, deve comunque salvaguardare.

Per esperienza so che le mostre di documenti e di libri, che come tante altre appartengono all'effimero culturale, rischiano di

apparire inerti e poco appariscenti: le carte sono state scritte per essere sfogliate e lette; sotto il vetro di una bacheca appaiono quasi sempre lontane e incomprensibili.

Ben vengano le digitalizzazioni, la disponibilità “in rete” di interi archivi e biblioteche, se servono a promuovere e a facilitare gli studi. Ma penso che la prima “difesa” del documento (come anche del libro) antico sia farlo conoscere nella sua realtà, con il suo aspetto e le sue dimensioni, metterlo in quell’itinerario di continuità che gli storici, professionisti o semplici cultori, seguono e tracciano.

Le sale della Biblioteca sono luogo di studio, come pure di incontro e di scambio culturale. Anche in questa occasione ho potuto chiedere consigli e informazioni a parecchi studiosi: Ezio Barbieri, Ettore Dezza, Luisa Erba, Marco Fraccaro, Emilio Gabba, Luciano Maffi, Piero Majocchi, Paolo Mazzarello, Giuseppe Polimeni, Xenio Toscani, Giovanni Zaffignani. Li ringrazio per quello che mi hanno insegnato, lieto che il rapporto professionale sia sempre stato arricchito da una consuetudine di cordialità e di amicizia.

Al compimento di un lungo servizio di bibliotecario conservatore, affido alle non molte carte che nella mostra rappresentano le moltissime altre conservate negli scaffali l’augurio, per tutti noi, che la Biblioteca Universitaria, nonostante le difficoltà dei tempi, continui ad essere luogo di ricerca e di riflessione.

C. R.

LA STORIA IN BIBLIOTECA

Fonti su Pavia nel passato

CATALOGO DELLA MOSTRA

A cura di
CESARE REPOSSI

Descrizione dei manoscritti
CARLA MAZZOLENI

Collaborazione redazionale
MARIA CRISTINA REGALI
GIULIANA SACCHI

Allestimento e restauro carte
ORIANA MONTAGNA

Impaginazione e stampa
GIOVANNI PAPALE

LA CITTÀ: URBANISTICA E MONUMENTI

1

AFFITTO

1384 ottobre 23, Pavia

Perg., mm 590 x 260

Pergamene Robolini 43

La pergamena contiene due atti, il secondo dei quali riporta l'investitura dell'abate di San Pietro in Ciel d'Oro, Antonio *de Gardighionibus*, al rettore della chiesa di San Gregorio di un sedime «in quo continetur ripa Cadronae ex alio sedimine quod est inter viam deversus mane et murum sancti Gregorii et aliorum sediminum usque ad pontem vie que vadit versus burgum Tascherium» (righe 19-20).

La roggia Carona, detta "Interna" (per distinguerla dall'altra Carona, detta "Magistrale") usciva dal Navigliaccio ed entrava in città attraverso il Baluardo di Santo Stefano, scorreva, a tratti scoperta, e scendeva a sfociare nel Ticino (il percorso, con riferimenti attuali, è: da piazza Castello, via Lanfranco, via dei Mulini). Nel documento è considerato il tratto che passava davanti alla chiesa di San Gregorio (il nome è rimasto nel vicolo che delimita il piccolo isolato prima della scuola "Carducci") dove era attraversata da un ponte che immetteva al borgo Tascherio, a ovest della città.

2

GIROLAMO BOSSI

[Notizie delle Chiese e Monasteri di Pavia]

Sec. XVII, inseriti fascicoli sec. XVI-XVII; cart.; 2 vol.; legatura in mezza pergamena; composito: si distinguono A [Notizie delle Chiese], B [fascicoli inseriti]; autografo nella parte A

vol. I: cc. [1], 398, [1]; A: cc. 1-124, 160-398 (numerazione originaria: 148-270, 271-290, 609-825); mm 330 x 210; B: cc. 125-159 (numerazione originaria: 1-36); dimensioni varie

vol. II: cc. [2], 388, [1]; A: cc. 1-275, 324-329, 341-357, 368-388 (numerazione originaria: 291-564 bis, 565-570, 571-587, 588-608); mm 330 x 210; B: cc. 276-323 (numerazione originaria 1-49), 330-340 (numerazione originaria per pp. 3-24), 358-367; dimensioni varie

Ticinesi 182

Girolamo Bossi (Pavia, 1588 – 1646) lettore di Retorica greca e latina nell'Università, è autore di parecchie opere erudite, delle quali sono utili anche oggi agli studiosi quelle rimaste inedite (vedi schede 3, 13, 28).

In questa vasta compilazione, nota e indispensabile soprattutto agli storici dell'arte, l'autore ha raccolto una grande messe di notizie e documenti (ora solo citandoli, ora riassumendoli, ora in parte trascrivendoli) sulla storia artistica e istituzionale delle chiese pavesi. Nei due grossi tomi, le chiese sono disposte in ordine alfabetico: manca il primo volume (fino alla lettera F), già smarrito al tempo in cui il manoscritto era posseduto da Giuseppe Robolini (vedi schede 3, 6, 13, 33, 36, 38, 39, 45, 54, 60).

3

GIUSEPPE ROBOLINI

Postille a:

FRANCESCO BARTOLI

Notizia delle pitture, sculture, ed architetture, che ornano le chiese, e gli altri luoghi pubblici di tutte le più rinomate città d'Italia, e di non poche terre, castella, e ville d'alcuni rispettivi distretti [...]. Tomo primo [-secondo], In Venezia, presso Antonio Savioli, 1776-77; 2 vol.; 8°

Ticinesi 19

Nella parte riguardante Pavia di questo famoso repertorio storico-artistico, Robolini aggiunge a margine correzioni e integrazioni ricavate da altri libri e soprattutto dal manoscritto di Girolamo Bossi *Notizie delle chiese e monasteri di Pavia*, che

possedeva, e aggiunge sue personali osservazioni (vedi scheda precedente).

Ad esempio, a p. 33, dove è descritta la chiesa di Santa Maria delle Grazie o “Madonna di fuori” (oltre Porta Santa Giustina), integra la notizia del Bartoli con la data della posa della prima pietra, secondo quanto legge nel repertorio del Bossi (vedi schede 2, 13, 28).

4

ARDENGO FOLPERTI

Duomo dal 1762 al 1771

Sec. XVIII; cart.; pp. 200, inserite cc. [24] sciolte, [3] piante; mm 335 x 235, le cc. sciolte formati vari; legatura in cartoncino

Ticinesi 769

Ardengo Folperti, «priere » della Fabbrica del Duomo, registra minuziosamente i lavori che si svolgono nella Cattedrale, e riferisce le sue iniziative e riflessioni.

Il diario è interessante sia per la storia dell'arte, sia per la storia religiosa della città perché precisa quali erano gli effetti di un cantiere aperto sulle funzioni religiose.

Per esempio, alle pp. 114-115 si legge: «1768. 22 Maggio. Prima fonzione delle SS. Spine fatta nel nuovo Duomo. Mi portai in Duomo unitamente alla Provvisione essendolo ancor io, e lo trovai pieno di cittadini, e forestieri, e quantità di rustici, si fece la funzione del vespero che principiò alle ore 22. circa [un'ora prima del tramonto], con musica forestiera, e nel levare e lasciar giù la nivola [il montacarichi ornato di nuvole di legno dorato con il quale si calava il reliquiario conservato nel catino del Duomo] è andata anche bene essendo che sono anni 27. che non si faceva tale funzione nella nostra Cattedrale».

5

Descrizione delle nomenclature delle contrade, numero civico, denominazioni delle case, e sua parrocchia della città di Pavia, e del suo borgo. 1803

Sec. XIX; cart.; cc. [31]; mm 141 x 95; legatura in mezza pergamena

Ticinesi 499

Indice delli numeri civici, nomi delle contrade, e proprietari delle case, e rispettive parrocchie della città di Pavia

Sec. XIX; cart.; cc. [34]; mm 187 x 140; legatura in mezza pergamena

Ticinesi 16

I due piccoli codici contengono trascrizioni sommarie, probabilmente fatte da studiosi per loro uso privato, dal manoscritto dell'Archivio Storico Civico riguardante la prima *Nomenclatura delle piazze, contrade e vicoli della R. Città di Pavia*.

Il *Ticinesi 16* non riporta la parte relativa al Borgo e le poche *Osservazioni finali*, ma ha molte integrazioni e un interessante indice alfabetico dei luoghi, suddivisi in: *Contrade, Vicoli, Piazzette, Piazzuoli, Piazze, Corsi, Terraggi, Borghi, Ponti, Diverse denominazioni, Stabilimenti, Locali, Conventi, Monasteri, Parrocchie*; alla fine, è indicato il numero delle occorrenze per ciascuna tipologia urbanistica.

Cercando, come esempio, la casa di Giuseppe Robolini (vedi schede 2, 3, 6, 13, 33, 36, 38, 39, 45, 54, 60), la si trova al n. 1152, in contrada dell'Acqua, l'attuale via Volta.

6

[Elenco dei possessori di case di Pavia divisi per parrocchia]

Sec. XIX; cart.; pp. [4 bianche], 124, [2], [8 bianche], 2 mappe; mm 410 x 274; legatura in mezza pelle

Ticinesi 765

Questo registro, pervenuto in Biblioteca nel 1918 da parte dell'ingegnere Gaetano Manzi (segretario della Congregazione della Roggia Carona Interna), è copia tratta da registri conservati

nell'Archivio di Stato di Milano, nei quali viene confrontata la situazione del catasto teresiano con quella del primo catasto del Regno italiano, segnalando la nuova denominazione delle vie.

La casa di Giuseppe Robolini è registrata a p. 99 (vedi scheda precedente).

LA VITA PUBBLICA: SIGNORI E GUERRE

7

AFFITTO

1365 ottobre 6, Pavia

Perg., mm 335 x 530

Pergamene Robolini 38

Bernabò *de Canibus* investe in affitto a *Hendoardus de Morbiis* alcune terre e proprietà «in loco et teretorio Gerenzaghi» con l'obbligo di pagare il dovuto «tempore pacis tantum et non tempore guere», intendendosi per tempo di guerra quello in cui «dicte tere et proprietates et alie sibi circumstantes et vicini ipsarum non possent laborare vel laborari» (righe 23-24).

Dal 1359 Galeazzo II Visconti è padrone di Pavia, ma uno stato alterno di guerra permarrà ancora per un trentennio intorno alla città a causa degli scontri ricorrenti tra le milizie dei Visconti e gli avversari delle loro mire su Milano: di volta in volta l'imperatore, i Savoia, il papa.

8

CONCESSIONE

1474 maggio 13, Pavia

Cart., mm 205 x 295

Pergamene Aldini I (Regie), 3

Il duca di Milano Galeazzo Maria Sforza dimostra il suo favore a Gabriele Paleario suo segretario attestando: «Siamo contenti che per quella parte de li beni que sunt juris et proprietatis del priorato de Sancto Maiolo tu te ne possi investire ad tempus et in perpetuum secundo remaneray in concordia con el commendatario et Capitulo d'esso monastero» (righe 6-8).

Il documento porta la firma autografa del Duca e del suo consigliere Cicco Simonetta.

9

TESTAMENTO

1523 gennaio 26, Piacenza

Perg., mm 250 x 175; fascicolo di 4 c., con copertina ricavata da pagina di codice liturgico

Carte Diverse VIII, 21

Francesco Gattinara (figlio di Marco, lettore di Medicina nell'Università) nel suo testamento dispone che il suo corpo venga seppellito nella chiesa di Sant'Apollinare in Pavia (monastero benedettino situato fuori delle mura, nei pressi di San Giovanni delle Vigne, dov'è attualmente il Cimitero monumentale), ma per gli impedimenti imposti dalla guerra in corso («sed quia ad dictam civitatem Papie et ad dictum monasterium tutus non patet accessus propter bella ob que etiam hic me aplicui cum tota mea familia donec ad dictam civitatem tutus patebit et erit accessus») stabilisce che venga deposto in San Giovanni *de Canalibus* in Piacenza (c. 3r, righe 21-23).

La disposizione del Gattinara ha buoni motivi, perché il monastero di Sant'Apollinare verrà distrutto due anni dopo, nell'assedio preparatorio della battaglia di Pavia.

DONAZIONE

1650 marzo 24, Madrid
 Cart., mm 305 x 210; cc. [2: bifoglio]

Carte Diverse XII, 2

L'Infanta Margherita di Savoia, duchessa di Mantova e Monferrato (vedova di Francesco Gonzaga), «teniendo atencion a los años que me ha acompañado y servido» (riga 1), dona quattromila scudi d'oro alla sua dama, la contessa Anna Maria Malaspina (figlia di Ottaviano II e moglie di Carlo Mezzabarba).

La sottoscrizione è autografa della Duchessa.

LA VITA SOCIALE E PRIVATA

DICHIARAZIONE

1451 settembre 7, Pavia
 Perg., mm 260 x 265

Pergamene Comi 149

Alla mancanza di un'anagrafe ufficiale, in caso di necessità suppliscono i testimoni, come in questa dichiarazione di maggiore età. Leonardo *de Lege*, Console di Giustizia, riferisce l'affermazione giurata dei parenti secondo la quale Agostino *de Imperatore* «fore vel esse maiorem aetate annorum decem et octo». Lo stesso Console riconosce il giovane «discretum et prudentem pro regimine sui et negotiorum suorum» (righe 7 e 9). Con questa dichiarazione il ragazzo diventa emancipato pur avendo i genitori viventi.

12

CONCESSIONE

1502 agosto 29, Pavia

Perg., mm 240 x 170, fascicolo di 8 c. delle quali 5 bianche

Carte Diverse VII, 9

Il Consiglio dei dodici Deputati di Provvisione (magistrati che sovrintendono all'amministrazione annonaria) acconsente alla richiesta dei frati di Santa Croce (dov'è ora la Casa di Riposo Pertusati) di chiudere un passaggio adiacente al convento «prope pontem cittadelle iuxta monasterii S(an)cti Augustini» poiché attraverso di esso molte persone di malaffare si radunano presso la roggia Carona provocando «die noctuque multa inhonesta ac turpia verba et acta» e per di più ogni giorno vi convergono «multe mulieres pro lavandis pannis que ad honestatem religiosorum non conveniunt» (c. 2r, righe 11 e 14).

13

GIROLAMO BOSSI

Memoriae Ticinenses Novantiquae studio et industria Hieronimi Bossii Ticinensis I.C. olim in palatino Insubrum Gymnasio Primarii Nunc vero in florentissimae Patriae Urbis Accademia Regia Eloquentiae interpr(etis) collectae Novissimisque Inscriptionum Additionibus cura, et diligentia Syri Ioseph Rhò Papiensis ab anno MDCIII usq(ue) in presentem adauctae

Sec. XVIII; cart.; cc. 146 (numerazione originaria: la c. 5 numerata 1, segue numerazione per pagine 2-189 e 200-228, saltata 132, ripetuta 165, non numerate ma computate 190-199); mm 300 x 210; legatura in pergamena floscia coeva

Ticinesi 190

GIROLAMO BOSSI - SIRO GIUSEPPE RHO - GIUSEPPE ROBOLINI

Memoriae Ticinenses novantiquae

Sec. XIX; cart.; cc. 337; composito (si distinguono 4 parti: I: cc. 1-112, II: cc. 113-150, III: cc. 151-227, IV: cc. 228-335); mm 275-280 x 180-190; legatura in mezza pergamena; autografo di Giuseppe Robolini (tranne le cc. 138-139, 141, 144-46, 148-150)

IV: A (cc. 228-2779): *Robolini avv(ocat)o Giuseppe. Indici alfabetici dei nomi contenuti nelle iscrizioni di Pavia raccolte da Girolamo Bossi, dal P. Siro Giuseppe Rbo e dall'avv(ocat)o Giuseppe Robolini*; B (cc. 278-335): *Robolini avv(ocat)o Giuseppe. Indice alfabetico delle persone nominate nel MS. Memoriae Ticinenses novantiquae di Girolamo Bossi colle aggiunte di Siro Giuseppe Rbo e nel supplemento delle iscrizioni per cura di Giuseppe Robolini*

Ticinesi 124/IV

Bossi (vedi schede 2, 3, 28), con pazienza e competenza di erudito, trascrive meticolosamente tutte le iscrizioni (epigrafi funerarie e commemorative, avvertenze, memorie, ecc.) che al suo tempo può leggere nelle chiese e, meno numerose, in palazzi o lungo le vie di Pavia. Quest'opera è un repertorio biografico di prim'ordine, e tanto più lo è oggi, dopo la perdita di grandissima parte di quelle lapidi a causa sia dell'eliminazione delle sepolture nelle chiese, sia della distruzione di molti edifici.

A titolo di esempio, a c. 70 per la chiesa dei Santi Primo e Feliciano sono elencate 44 iscrizioni, delle quali oggi ne rimangono due soltanto in chiesa, mentre un'altra è stata trasportata in Università.

La Biblioteca possiede sei esemplari delle *Memoriae*, dall'autografo a copie eseguite per uso personale. Il *Ticinesi 190* è la copia calligrafica fatta apprestare da Giuseppe Robolini (vedi schede 2, 3, 5, 6, 33, 36, 38, 39, 45, 54, 60), che vi ha inserito integrazioni e ha numerato le iscrizioni. Il *Ticinesi 124* è un brogliaccio del Robolini stesso che contiene anche un utilissimo indice dei nomi, con i rinvii alla numerazione del *Ticinesi 190*.

SEVERINO CAPSONI

[Diario]

Sec. XVIII; cart.; cc. 96 (numerazione moderna), mm 306 x 110;
legatura coeva in cartoncino

Ticinesi 276

Severino Capsoni (1735 – 1796) è l'intellettuale più originale e creativo nella Pavia del secondo Settecento, versatile nell'alternare versi satirici a dense opere erudite, tra le quali spiccano le *Memorie storiche della regia città di Pavia e del suo territorio antico e moderno* (3 vol., 1782-1788).

Per molti anni compila un singolare diario che, sotto la data del giorno, dopo il santo del calendario, elenca, nella successione degli anni, gli avvenimenti pubblici o privati che ritiene degni di nota. Seguendo la sua vita di domenicano, predicatore, frequentatore di biblioteche, come anche di spettacoli e balli, abbiamo, pur attraverso annotazioni schematiche, un quadro vario e spregiudicato della vita cittadina.

Per esempio, al 29 agosto annota: «1784. dom(en)ica Ingresso di Monsig. Arciv(escov)o Visconti / 1789. sab(ato) da Como, con la Marianna Paris e Profess(or) Volta e fino a Barlassina, poi senza il Profess(or)e a Milano / 1791. lun(edì) vizio organico scoperto dal Brambilla, e gargarismi ordinasi / 1767. sab(ato) melanconia nell'andar da Cremona e per timor della perdita del baulle, raccomand(ato) a Paron Isola / 1794. ven(erdi) Bergamo. Conosc(iuta) la Contessa Grismondi e il P(ad)re Barca Somasco Prof(essore) di Padova» (vedi schede 33, 51, 52).

15

GIOVANNI MARIA BUSSEDI

[Cronaca delle «cose più notevoli della mia patria» (1 gennaio 1864 – 27 maggio 1869)]

Sec. XIX; cart.; pp. 120, [12]; autografo; alle pp. [121-131], d'altra mano: *Indice di ricordi pavese cominciati coll'an. 1864*; mm 280 x 190; legatura coeva in mezza pergamena

Ticinesi 402

Giovanni Bussedi (1802 – 1869), dopo un incarico di Filologia e letteratura greca nell'Università, insegna nel Liceo di Porta Nuova a Milano; dal 1846 al 1860 è direttore della Biblioteca Universitaria e anche direttore della Facoltà di Filosofia.

In questo diario racconta anni importanti per l'Italia, vissuti dall'osservatorio pavese: avvenimenti politici, culturali, militari (la terza guerra d'Indipendenza), soprattutto la vita universitaria, sono spunto per commenti e riflessioni che rivelano senso civico, sensibilità umana e un certo rimpianto per il passato.

Ad esempio, a p. 8 annota che nel 1864 la processione del Corpus Domini si è svolta senza l'intervento delle autorità civili, fatto nuovo che rende «più evidente agli occhi del popolo l'allontanamento tra la Chiesa e lo Stato, che fu prodotto dalle presenti condizioni politiche dell'Italia».

16

ASSOCIAZIONE PAVESE IN MILANO

[Raccolta di documenti (1902-1915)]

Sec. XX; cart.; 77 documenti a stampa e manoscritti; formati vari:
1. Corrispondenza; 2. Statuto e Regolamento; 3. Comunicazioni;
4. Articoli di giornali; 5. Materiali su Pavia e provincia

Ticinesi 812

L'Associazione, fondata nel 1909, ha lo scopo di incrementare la conoscenza e la collaborazione dei pavesi residenti od operanti in Milano, considerati quasi una "colonia" autonoma. Dispone di una sede propria, dotata di bar e ristorante, e conduce parecchie iniziative assistenziali, culturali e di intrattenimento. Gli inviti e i comunicati diretti ai soci rivelano un ambiente e uno stile associativo originale e tipico della "belle époque".

L'attività si conclude con la prima guerra mondiale.

LA VITA MATERIALE

CASE E ARREDI

17

AFFITTO

1071 novembre 22, Pavia

Perg., mm 530 x 250

Pergamene Aldini III (Pagensi), 2

Ubaldo e figli dichiarano di aver ricevuto dal prete Lanfranco mille lire d'argento pavese «pro castro uno murato cum turre et capella» (riga 5) con tutte le pertinenze di cinquecento iugeri (circa seimila pertiche) di campi e prati, con mulini, nel territorio di Abiatico presso l'Olona (vicino a Filighera).

La compravendita di questa cascina fortificata, una sorta di piccolo castello, è il più antico documento nel fondo *Aldini*.

18

NOTE

1314 febbraio 9, Pavia

Perg., mm 270 x 345

Carte Diverse I, 41

Olivus Corerius dichiara di aver ricevuto come dote della moglie *Jmilia* 360 lire pavesi per contanti e inoltre «robam seu mobiliam» stimata 65 lire, consistente in: culcideram unam [un materasso], plumacium unum [una trapunta], linteamina quatuor [quattro lenzuola], camissas quatuor femineas [quattro camicie da donna], copertorium unum [una coperta], fustanium unum [un drappo di fustagno], togalliam unam, togaliolum unum [una tovaglia e un tovagliolo], scrinium unum [una cassetta], coffanum unum [una cassapanca], bacille unum [un catino], oreglenos duos palij [due cuscini ricoperti di “pallio”(tessuto pregiato)] (righe 4-5).

19

NOTE

1379 gennaio 22, Pavia

Perg., mm 490 x 330

Pergamene Comi 47

Donina de Calciis porta in dote a *Pedrollus de Arnate* una casa in muratura, coperta di coppi, in parrocchia di San Marino (che costa un affitto di dieci fiorini d'oro, oltre a due libbre di candele di cera), una vigna di sette pertiche e un arredo stimato 130 lire pavesi così costituito: lectos duos de tellis tribus pro quolibet [tre lenzuola ciascuno] cum plumacio uno [un materasso] in quibus sunt penssi duodecim pennarum [imbottito di piume], copertorium unum drapi rubei [una coperta di stoffa rossa], camixias duas, linzollos quatuor de tellis tribus pro quolibet, togalliam unam de brachiis 6, togaliollos tres, cotam unam blaveti [una sopraveste di “blaveto” (tessuto azzurro)] cum botonis argenti, scrineum unum [una cassetta] novum, mastram unam [una madia], banchalle unum [una panca o cassapanca], armarium unum, lecteram unam, coffanum unum, baulle unum, stagnatam unam [una pentola], caldrinum unum [un calderone], brendas tres vini [brenta: circa 75 litri], staria quatuor furmenti [staio: circa 18 litri] (righe 30-34).

20

AFFITTO
1459 gennaio 15, Pavia
Perg., mm 475 x 390

Pergamene Comi 173

Davanti alle venticinque monache di Santa Maria di Giosafat (da pochi anni trasferite nel nuovo convento che si trovava in corso Mazzini, dov'è ora l'Ufficio delle Entrate) riunite «ad gratas seu ferratam audientie seu parlatorii monasterii» [dietro la grata del parlatorio] (righe 1-2), la priora Agostina *de Bossis* investe in affitto a Protasio *de Ferrariis*, per cinque fiorini, dei terreni di circa dieci pertiche in territorio di Albuzzano e dichiara di ricevere in dono «unam bonam anguillam» (riga 6 dal basso), un omaggio più modesto dei due capponi che per consuetudine venivano offerti alla stipula di un contratto (vedi scheda 21).

VINO

21

AFFITTO
1211 agosto 20, Pavia
Perg., mm 150 x 265

Pergamene Comi 5

Il priore del monastero di San Matteo investe Uberto *de Valle* di Monte Veneroso di quattro appezzamenti in territorio di Vigalone (Montù Beccaria) con l'obbligo di piantare una vigna contro l'affitto di soldi 2 e mezzo pavesi, fino a quando la vigna non sarà produttiva e successivamente da quelle uve dovrà fornire ogni anno «congios quattuor Papie [congio: recipiente per misurare liquidi e aridi] puri musti supra torcular tantum [da ritirarsi al torchio] de vino suprascripte vinee vel de consimili bono, eo deficiente» (riga 10). Per questa investitura il priore

dichiara di ricevere «duo capones» (riga 13), secondo una consuetudine diffusa.

22

PERMUTA
1449 gennaio 14, Pavia
Perg., mm 115 x 190

Pergamene Comi 143

La vite era coltivata anche in Lomellina. Marchino *de Faffis* si obbliga a consegnare al prete Pietro di Pontecurone «brentas septem vini vermili de loco et territorio Durne [Dorno] Lomeline comitatus Papie clari vel de consimili bono claro» (riga 6) in cambio di altrettante brente ricevute nel 1446.

23

OBBLIGAZIONE
1473 febbraio 11, Pavia
Perg., mm 305 x 280

Carte Diverse IV, 14

Alcuni abitanti di Pancarana «de ultra Padum» si obbligano con Gandolfo *de Rubeis* a piantare «fossas mille vitium bonarum videlicet pignolarum et berbexinarum [viti di “pignolo” e “berbesina” (uve rispettivamente nera e bianca, attestate nella nomenclatura medievale)] ac alliarum bonarum vitium albarum cum opijs suis [piante di “oppio” (acero campestre) che serviva da sostegno per le viti]» (riga 4) e poi consegnare alla vendemmia metà del frutto ricavato dalle stesse viti.

BESTIAME

24

PAGAMENTO

1470 gennaio 17, Pavia

Perg., mm 275 x 215, cc. [2: bifoglio].

Pergamene Aldini VI (Pagensi), 42

Giovanni *de Guarnaschellis* e suo padre Guglielmo, debitori di 51 sacchi di segale verso Crispino di Dorno beccaio, gli cedono dodici vacche, indicate ciascuna con l'età (da tre a otto anni); con il nome (*la Piata, la Lenta, la Salvina, la Gireta, la Rovina, la Zerpelona, la Barma, la Giera, la Broxella, la Farina, la Berexa, la Saraxina*), con il colore del pelame (*pilli rubri, furmentini, clari, moreti*: di pelo rosso, biondo, chiaro, bruno), con le caratteristiche delle corna (*cum cornibus fractis, capriolis*: rotte, con una particolare curvatura) e con segni particolari (*unum modicum burnetum ad oculos*: una piccola macchia intorno agli occhi) (c. 1r, righe 19-31).

Con queste e con altre sei vacche i contraenti stipulano un contratto di soccida.

ACQUE

25

CONCESSIONE

1429 agosto 12, Pavia

Perg., mm 295 x 340

Pergamene Comi 102

Il vicario del Podestà di Pavia, seduto nell'Arengario della città, dispone che venga confermata ad Antonio *de Venodalo* e a Bernardo *de la Pelizaria* la facoltà e il diritto «aurum colligendi et levandi» [raccogliere e asportare l'oro] (riga 22) dalle ghiaie del Po nel tratto che va dalla foce del fiume Cavano fino a Parpanese (Arena Po).

Viene precisato (riga penultima) che l'atto è stato «lecte videlicet et vulgarizate per me notarium».

26

CONCESSIONE
1451 settembre 2, Pavia
Perg., mm 320 x 430

Carte Diverse III, 1

I monaci di San Salvatore hanno costruito una chiusa sul Naviglio mediante la quale fanno derivare le acque per irrigare gli orti del monastero. Stefano *de Fazardis* ottiene di far valere il suo diritto sulle acque e sull'alveo nel tratto dalla chiesa di Santo Stefano (detto *de campanea*, che si trovava presso il bastione omonimo a ovest del castello) fino al Ticino. Tuttavia, i monaci potranno continuare nel prelievo delle acque in cambio di «paria duo bonorum pollastrorum sufficientium in laudem bonorum hominum» [i polli devono essere grassi; in caso di contestazione il giudizio è demandato a due uomini onesti] (riga 34).

27

AFFITTO
1478 ottobre 30, Pavia
Perg., mm 290 x 290

Carte Diverse IV, 24

Gandolfo *de Rubeyis* di Bologna dà in affitto novennale a Francesco *de Arneriis* un mulino di legno di quercia sul Po «ad piardam [piarda: zona golenale adatta ad ormeggiare il mulino galleggiante] Sancti Bartolomei Lomelline» (in territorio di Bastida Pancarana), dotato della seguente attrezzatura: «cum rubis decem et novem catene ferri [“rubbio”: misura di peso] et brachiis viginti et duobus alterius catene [braccio: circa 60 cm], martellis quatuor ferri, duabus mollis [due mole]» (righe 9-10).

LA VITA CULTURALE

ACCADEMIA DEGLI AFFIDATI

28

GIROLAMO BOSSI

[Studio di Pavia]

Sec. XVII; cart.; cc. [161]; mm 320 x 220; legatura in pergamena;
autografo

Ticinesi 181

Un altro frutto prezioso dell'instancabile curiosità erudita di Girolamo Bossi è questo repertorio nel quale accumula notizie, trascrizioni di documenti sull'Università e le accademie, biografie e bibliografie di scrittori pavesi. Sono così arrivate fino a noi informazioni in buona parte oggi non altrimenti reperibili (vedi schede 2, 3, 13).

Ad esempio, orgoglioso della sua appartenenza all'Accademia degli Affidati, Bossi compila la puntuale serie dei "principi" (presidenti), il "ruolo delle letture", cioè delle materie che si sarebbero trattate con discorsi o poesie, e parziali elenchi di accademici, dalla fondazione (1562) al 1630 circa (cc. 27-39).

29

Poetici componimenti degli Accademici Affidati di Pavia in applauso della rinomatissima Signora Lucrezia Agujari virtuosa di camera di S.A.R. il Duca di Parma la quale in occasione, che con universale ammirazione cantò per la seconda volta nel nuovo Teatro di Pavia alla primavera del MDCCLXXVI venne fra i Filarmonici aggregati all'Accademia stessa a far sentire l'incanto della sua voce

In Pavia, Per Giuseppe Bolzani, [imprimatur: 1776], 4°; 46, [2] p.

Rari E 15

Gli Accademici Affidati organizzano e stampano, soprattutto nel Settecento, raccolte di componimenti per occasioni celebrative.

L'opuscolo, che raccoglie poesie di vario genere in onore della celebre cantante, presenta una legatura certo più importante del contenuto: allestita per un prezioso omaggio, è un singolare documento di vita culturale e mondana. Sulla coperta di raso sono finemente ricamati, sul piatto anteriore, l'“impresa” dell'Accademia (l'uccello “stellino” che rinasce dall'uovo lasciato cadere, e il motto «*utraque felicitas*»); su quello posteriore, due stemmi accostati: a sinistra quello della famiglia Belcredi (Giovanni Gaspare era il segretario degli Affidati e, per antica tradizione della famiglia, ne ospitava le riunioni nel suo palazzo, in fondo all'attuale via Teodolinda), a destra quello degli Ordogno de Rosales, casato della moglie di Belcredi, alla quale è dedicato il volume (vedi schede 30, 33, 40).

CENSURA DEI LIBRI

30

GIUSEPPE GASPARE BELCREDI

[Carteggio ufficiale come Regio Censore dei libri (1772-1786)]

Sec. XVIII; carte sciolte; formati diversi; entro custodia in cartone [1]: *Circolare 31 Marzo 1792*; cc. [2: bifoglio]; mm 331 x 218; [2]: [Circolare] *25 Aprile 1793*; cc. [2: bifoglio]; mm 329 x 217; [3]: *Circolare 25 Ottobre 1793*; cc. [2: bifoglio]; mm 336 x 221; [4]: *Avviso* (Milano, 26 Aprile 1794); c. [1]; mm 451 x 353 (a stampa); [5]: *1794 a 13 maggio* [notifica di] Carlo Redolfi; c [1]; mm 135 x 176; [6]: *1794 a 14 maggio* [notifica di] Francesco Giordani; c. [1]; mm 133 x 180; [7]: *Pavia a 15 Maggio* [notifica di] Pietro Bonfico; cc. [2: bifoglio]; mm 270 x 182; [8]: [Notifica degli] Eredi di Pietro Galeazzi; cc. [2: bifoglio]; mm 292 x 200

Ticinesi 454

Il patrizio Giuseppe Gaspare Belcredi (1739 – 1806) è una figura di primo piano in Pavia, come amministratore civico, professore e rettore dell'Università e animatore della vita culturale e mondana (vedi scheda precedente).

Ricopre anche, dal 1769, la carica particolarmente delicata di censore politico provinciale, legata al progetto del Governo austriaco di riforma e insieme di controllo.

Ad esempio, nel 1792 viene ordinato di «consumare colle fiamme» le opere proibite, mentre nel 1793 si valuta l'opportunità di tradurre e importare in Italia un'opera scientifica. Il 25 aprile il Magistrato Politico Camerale avverte il Censore che nell'opera di Thomas Reid, *Essai sur la nature et le traitement de la phthisie pulmonaire* [...] (pubblicata in traduzione francese l'anno precedente) «vi sono degli errori politici, e contrarj alle buone massime»; il 25 ottobre, sulla base del parere di Johan Peter Frank, professore di Medicina teorico-pratica, che ritiene l'opera «utile per i medici illuminati» ma «funesta, e perniciosa nelle mani de' medici giovani, ed inesperti», prescrive che «non se ne debba concedere l'introduzione dalle R(egi)e Censure».

Il controllo riguarda anche i venditori di libri, i quali, in base a un *Avviso* del 1794 si “notificano” all'autorità, fornendo con le numerose dichiarazioni una curiosa documentazione su come in Pavia i libri venivano commerciati.

BIBLIOTECHE

31

1770. a 5. di giugno *Nota de libri esistenti nella Libreria di Casa Bellisomi. Il di cui valore totale è di £. 35500 circa*

Sec. XVIII; cart.; cc. [42] (numerazione originaria fino a 19, non numerate le seguenti); mm 270 x 184; legatura in mezza pergamena

Ticinesi 151

Il marchese Gaetano Bellisomi (1709 – 1747), intellettuale illuminista di vasta cultura, soprattutto scientifica, raccoglie nel suo palazzo di Pavia (poi palazzo Vistarino) una cospicua biblioteca e un museo naturalistico. La raccolta viene dispersa dai nipoti (uno dei quali, Annibale, è impiegato nella Biblioteca Universitaria dal 1826 al 1840) che fanno redigere il catalogo di vendita, nel quale ogni volume è valutato. L'elenco è suddiviso per scansioni, che però non costituiscono suddivisione tematica. Prevalgono le opere scientifiche, ma sono ben rappresentate la letteratura, la religione e la linguistica. È anche una biblioteca di tradizione: su circa 1600 volumi, solo 658 sono editi nel Settecento.

32

SIRO COMI

[Catalogo della sua biblioteca]

Sec. XIX; cart.; cc. 153 (numerazione autografa 1-138, bianche 140-43); mm 350 x 245; legatura coeva in mezza pergamena; acclusi 2 fascicoli distinti con le lettere B (cc. 4; mm 300 x 205) e C (cc. 12; mm 300 x 205); autografo

Ticinesi 438

Siro Comi (1741 – 1821), notaio di professione, è un esperto paleografo e diplomatista, e queste competenze giovano alla sua opera di erudito e di archivista. Instancabile nel ricostruire il passato di Pavia, ci ha lasciato una massa enorme di appunti che conservano qualche utilità di contenuto ma soprattutto testimoniano un metodo di lavoro: spoglio sistematico di documenti e libri, e razionale organizzazione dei dati.

Con la stessa meticolosità redige il catalogo della sua biblioteca privata, davvero ricchissima per numero e qualità dei volumi, nella quale prevalgono le opere storiche e i classici della letteratura. Tra gli oltre cinquemila volumi, sono elencati: 29 manoscritti, ben 76 incunabuli, 1328 cinquecentine, mentre i libri dei secoli XVIII e XIX sono circa 2300 (vedi schede 33, 34, 37, 51, 53, 63).

Braschellen Wolf. Maria = Index Abbonum et
 purgandorum. Douzoni 1692. 2. cap. 2. 1. 2.
 Brecht Gabriel = Commentar in qual. mos. de Broquigny B. Histoire des revolutions de Lenz
 diolani 1472. 8. G. 1.
 Breverano Stefano = Storia della anti-
 chita nobilita et delle cose notabili della
 citta di Savona. Savona 1578. in 4. 11. 2.
 — Dotta = Storia med. cap. 2. U. Qualia de
 cobu
 — Dotta = Trattato degli elementari
 — Trattato delle impressioni dell'aere.
 Savona 1811. in 4. U' e' annesso il nuovo
 Patrio = Della hipotesi dei dialoghi
 Venetia 1560. 4. e. Garzizuy Henricus
 Gratia pro felicibus studiorum anni
 1580. auspicii Sapientia habita. Savona
 1580. in 4. C. 6. 11. 2.
 Brittonius Barabaz = De veteri aere ruy-
 liarum, ac Antonij et Trajanij Ato-
 marum, de eadem materia. Amstelodami
 1632. in 16. I. 1. 2.
 Brittanicus Gregorius = Epitome fize-
 phy. Bruxiae 1500. 8. F. 2.
 Brogiazus Dominicus = De venere ari-
 maribus. Florentiae 1755. in 4. I. 6.
 Brognotto Andrea = Indie de camertonis
 P. inventori, e romi di cui cisteri ad
 la stampa Venetiana e generale, Ro-
 ma 1628. 8. H. 4.
 Brognoli Antonio = Elogio del Card. Angelo
 Maria Quirini V. Elogi italiani. Tomo 8.
 Bronckhorstius Everhardus = In lit. Digesto-
 rum de diversis regulis iuris commenta-
 rius. Amstelodami 1688. in 12. III. 1. 2.
 Bronzino = Dione piccolotti v. Berni
 Bronckhorst = V. Dictionariorum geografico
 portabile.

Vedi scheda 32.

GIUSEPPE ROBOLINI

[Indici e cataloghi di libri e raccolte che trattano di cose pavesi]

Sec. XIX; cart.; composito (6 fascicoli); cc. 60; mm 276-266 x 185-175; legatura in mezza pergamena; autografo

Ticinesi 271

Giuseppe Robolini (vedi schede 2, 3, 5, 6, 13, 35, 38, 39, 45, 54, 60) ci ha lasciato il catalogo di una biblioteca “virtuale”, cioè un prontuario dei libri utili ai suoi studi, conservati nelle case di altri studiosi o collezionisti pavesi. Presso Giuseppe Gaspare Belcredi (vedi schede 29, 30, 40) trova una raccolta di 200 opuscoli (che è poi pervenuta alla Biblioteca Universitaria); di proprietà di Camillo Capsoni elenca circa 380 fascicoli e plichi di memorie appartenenti a Severino Capsoni, con indicazioni utili a ricostruirne l'origine (anche questi sono oggi in Biblioteca: *Ticinesi* 452, 503, 446); «di ragione» dell'avvocato Imbaldi registra una quarantina di opuscoli (e trascrive dei testi poetici); un centinaio di libri segnala presso Giuseppe Rolla; 66 libri e 29 manoscritti presso Luigi Fenini; infine annota oltre duecento opere della raccolta di opuscoli di Siro Comi (vedi scheda precedente), ora Miscellanea detta *Ticinensia* della Biblioteca

34

Catalogo [di libri posti nel Carmine]. 223

Sec. XVIII; cart.; cc. 125 (numerazione moderna); composito (si distinguono 4 fascicoli); mm 275-182 x 178-137; legatura coeva in mezza pergamena; di mano di Siro Comi

Ticinesi 172

Libri posti nel Carmine. 222

Sec. XVIII; cart.; cc. [83] (numerazione originaria irregolare fino a 50); mm 253 x 170; legatura coeva in cartoncino; di mano di Siro Comi

Ticinesi 269

Nel convento del Carmine, dei frati Carmelitani, esisteva una discreta biblioteca, dispersa con le soppressioni napoleoniche (mentre il ricco fondo di pergamene fu assegnato all'Archivio di Stato di Milano). Siro Comi (vedi scheda precedente), che ne è custode e ordinatore, redige due cataloghi successivi della biblioteca, il primo (*Ticinesi* 172) elenca 960 libri, il secondo (*Ticinesi* 269) circa 2700, dei quali una ventina sono incunabuli, gli altri sono edizioni, in numero proporzionato, dei secoli XVI, XVII, XVIII.

35

Index iuxta materiarum varietatem discretus librorum, qui continentur in Bibliotheca Monasterii S. Petri in Viridario S. Ord. Cisterc. Dic. Papien. fere ex toto restituta anno 1736

Sec. XVIII; cart.; pp. [6], 66; mm 215 x 165; legatura coeva in pergamena

Ticinesi 64

Più modesta di quella del Carmine è la biblioteca di San Pietro in Verzolo (940 opere, con 26 incunabuli); la sommarietà delle descrizioni bibliografiche è compensata, agli effetti di una valutazione culturale, dalla suddivisione per materie (un semplice aggettivo, apposto alla sottintesa parola “libri”, o un sostantivo) indicativa sia della sostanziale omogeneità “religiosa” del fondo librario, sia del criterio di classificazione tipicamente ecclesiastico: *Ascetici, Biblici, Cerimoniali Ecclesiastici, Cistercienses, Comici, Ecclesiastici, Fabulosi, Grammatici, Historici Sacri et Ecclesiastici, Historici Profani, Legales Canonici, Legales Civiles, Matematici, Medici, Patres Sancti Ecclesiastici, Philosophi, Poetici, Politici, Predicabiles, Regulares, Rettorici, Theologici Scolastici et Polemici, Theologici Morales, Vitae Sanctorum et aliorum.*

PAOLO PARATA

[*De origine Civitatis Papiæ*]

Sec. XVI; cart.; pp. [14, di cui 13 bianche], 46; [10 bianche], 112
[ma 116], [36 bianche]; mm 195 x 142; legatura in pergamena.

Ticinesi 10/2

PAOLO PARATA

De origine Civitatis Papiæ, et Reliquijs Sancto(um) in ipsa Civitate, et Comitatu existentibus

Sec. XVII (1698); cart.; cc. 21, [2]; mm 240 x 167; legatura in mezza pergamena

Ticinesi 46

[PAOLO PARATA]

Memorie sacre dell'antica città di Pavia con ogni fedeltà trascrite da Don Alessio Berretta [...] con alcune altre sue particolari annotationi

Sec. XVII (1700); cart.; pp. [8, di cui 7 bianche], 86, [2 bianche]; una incisione (San Siro); mm 215 x 155; legatura antica in mezza pergamena

Ticinesi 61

Paolo Parata, giurista di Crema, all'inizio del Cinquecento, servendosi di cronache precedenti, scrive quest'opera composita che contiene un racconto leggendario sull'origine di Pavia (da parte di un re Papieno) al quale seguono: l'elenco delle reliquie dei santi conservate nelle chiese della città, una cronaca di Teodorico, un'altra riguardante il Regisole, biografie dei re longobardi e una cronaca dei vescovi pavesi.

Il codice, già posseduto da Giuseppe Robolini, contiene, nella prima parte, anche una trascrizione del *Libellus de laudibus Civitatis Papiæ* di Opicino de Canistris.

La diffusione dell'opera del Parata è testimoniata dalla copia calligrafica, della sola prima parte, (*Ticinesi* 46) fatta da

Michelangelo Canevari nel 1698, che presenta varianti rispetto al *Ticinesi* 10/2.

Un'altra copia viene apprestata dall'erudito pavese Giovanni Battista Bigoni sempre alla fine del Seicento (*Ticinesi* 44).

Ulteriore prova della presenza dell'opera tra gli eruditi pavesi è la traduzione in italiano fatta da Alessio Berreta (Beretta), «Canonico, ed archivista della Chiesa Cattedrale» di Pavia, il quale aggiunge «alcune altre sue particolari annotazioni, e tavola delle cose più notabili».

37

SIRO COMI

[Carte per servire alla biografia di lui]

Sec. XVIII; cart.; 288 documenti; carte sciolte suddivise in 6 cartelle, in custodia di cartone e pergamena; parzialmente autografo

n. 6: *Promemoria di Siro Comi già Archivista del Pubblico di Pavia*; cc. [2: bifoglio]; mm 257 x 195; n. 9: [Diploma di ammissione all'Accademia degli Affidati]; cc. [2: bifoglio]; mm 336 x 222; n. 96: [Decreto della Municipalità di Pavia n. 2258, del 20 Nevoso. Anno VI Repubblicano]; fascicolo di cc. [10, e 1 inserita]; mm 338 x 228

Ticinesi 439

Da esperto e tenace archivista Siro Comi conserva e ordina anche le carte della sua vita, lasciandoci così una interessante documentazione non soltanto sulla sua carriera ma anche sulla formazione dei funzionari e sui loro rapporti con l'autorità nel tumultuoso avvicinarsi del Governo austriaco e di quello napoleonico, fino alla Restaurazione.

Particolarmente rappresentative sono: il diploma di ammissione nell'Accademia degli Affidati (1772); l'elenco degli incarichi svolti, nel quale ricorda di aver ricevuto dal Municipio l'incarico di «riconoscere e separare tutte le antiche carte e pergamene lasciate in Pavia dalle corporazioni religiose soppresse,

e concernenti la diplomatica, la storia patria etc. ciò che esegui gratis con erigere anche un archivio diplomatico nel locale del Carmine»; il decreto del Municipio di Pavia che lo destituisce dall'impiego di Archivista «per la riprovevole renitenza [...] nel prestare il giuramento Costituzionale» (vedi schede 32, 33, 34, 51, 53, 63).

38

GIUSEPPE ROBOLINI

Notizie appartenenti alla Storia della sua Patria raccolte, ed illustrate da Giuseppe Robolini [...]

Sec. XVIII; cart.; fascicoli sciolti entro 10 custodie in cartone

Vol. I: cc. 223; mm 308 x 212

Ticinesi 100

GIUSEPPE ROBOLINI

Notizie appartenenti alla storia della sua patria [...]. Vol. I [-VI. Parte I.], Pavia, nella Stamperia Fusi e Comp., 1823-38; 8°; 6 vol. in 13 tomi

Vol. I: cc. 279, in parte carte manoscritte interfogliate, di diversi formati, in parte testo a stampa (il testo a stampa: 234, [10] p.); integrazioni e postille autografe

Ticinesi 92

Giuseppe Robolini (1768 – 1840) dedica tutta la vita più che alla professione di avvocato (che pure svolge con scrupolo e con spirito di filantropo) a studiare la storia di Pavia. Si può dire che in lui convergono due secoli di erudizione sia in senso culturale, sia in senso materiale, perché attraverso acquisti, eredità, conoscenze, raduna nella sua casa molte decine di manoscritti che oggi costituiscono il nucleo più importante del Fondo *Ticinesi* della Biblioteca Universitaria.

8

U. Agg.
alla V.
100

§. IV.
Romani, coi Galli Anani, che occupavano Piacenza. Certo è che in seguito alla memoranda battaglia di An. d. R. 535. Telamona guadagnata dal Console Attilio An. d. R. 535. contro i Galli, in qual fece voltare faccia alle cose, non solo i detti Anani furono ricevuti nel An. d. R. 536. l'amicizia de' Romani, ma questi ottennero di An. d. R. 536. presidiare colle loro Truppe Clastidio (l'ordine Casteggio) situato nel nostro Pavese Oltrepò, onorando col titolo di Soci quegli abitatori, che per le cose già dette più sopra, e che si diranno appartenere- vano non alla nazione de' Galli, ma a quella de' Liguri (Caps. tom. 1. §. 76. 78. 80. 107. e 22.), e ben V è luogo a presumere, che anche i Levi, o Ticiuesi abbiano creduto conveniente in queste circostanze di abbracciare l'amicizia di Roma (Caps. tom. 1. §. 68. 78. 81. 116.).

§. V.
Col passaggio del Po eseguito in appresso per la prima volta dalle Romane Legioni sotto la condotta An. d. R. 535. de' Consoli Publio Furio, e Cajo Flaminio, An. d. R. 535. si accese la guerra nel paese degli Insubri, in occasione della quale il Re Viridomaro loro alleato An. d. R. 535. si portò a devastare l'Oltrepò Pavese con die- An. d. R. 535. cimila de' suoi Gesati, minacciando la fortezza di Clastidio che era presidiata come sopra da Romani. Ma Vintio' An. d. R. 535. il detto Re dal Console Claudio Marcello, ciò produsse l'occupazione di Milano, che dagli Storici viene designato come la Capitale degli Insubri (Caps. tom. 1. §. 76. 77.), comunque allora fosse in senso d'alcuni nulla più di un villaggio. (Cari Ant. Ital. Part. 1. pag. 94.). Nessun menzione di Pavia, o Ticinum (la Città) fanno gli Scrittori nel narrare le vicende della guerra anzidetta, e di quella altresì, che ebbe luogo in queste parti, quattro anni An. d. R. 535. dopo, in cui tra Romani, ed Annibale fu commessa An. d. R. 535.

8

Io non avrei dovuto omettere di far menzione di Publio Fucaro Mera che nell'an. di Roma 1114 av. l. c. v. pag. condusse a Roma per la prima volta i Barberi (Cappi) tom. 1. pag. 65.)

Al da 204. Laby (U. Romani) An. d. R. 535. nell. tom. 1. pag. 415.) nell. 3. ibid. pag. c.

di una legge in cui leggej = Cajij

" Polibij Municipium Mediolanensium

" Libertij Alexander = die. Al. Libert

" Polibedro fu però in prima del An

" m. p. ioc del Publico Mediolan dal

" quale dopo che fu maronij Cajij

" Polibij Alexander si venim. Polibij

" Polibij a Polibij venit da Popu

" - luy ad essere lo Polibij che Polibij

Vedi scheda 38.

Il frutto delle sue ricerche inesauste sono i sei volumi delle *Notizie*, stampati da Fusi dal 1823 al 1838 nei quali la storia di Pavia dall'età preromana al 1512 viene ricostruita con ampia e spesso nuova documentazione.

Il manoscritto dell'intera opera (*Ticinesi* 100), approntato da un copista per la tipografia, dimostra la precisione del metodo di lavoro: testo e note sono già strutturati nella pagina, che assume così una chiarezza ordinata e definitiva.

Dopo la pubblicazione della sua opera, Robolini continua le ricerche con la stessa meticolosità e attenzione critica. Come era d'uso tra gli studiosi, fa apprestare una copia interfogliata di pagine bianche sulle quali appunta moltissime integrazioni e modifiche, mentre sui margini dello stampato pone richiami interni e correzioni di refusi.

Questa revisione capillare dà alla redazione “riveduta e corretta”, e mai stampata, il valore di un inedito (vedi schede 2, 3, 5, 6, 13, 33, 36, 39, 45, 54, 60).

39

GIUSEPPE ROBOLINI

Postille a:

PIETRO PESSANI

De' palazzj reali che sono stati nella città, e territorio di Pavia. Dissertazione [...], In Pavia, per Giuseppe Bolzani impressore della regia città, [imprimatur: 1771]; 4°: [10], 173, [3 di cui le ultime 2 bianche] p.; cucito in fine un fascicolo di mano del Robolini, con integrazioni e correzioni al testo: *Pessani de' Palazzj Reali etc.*, sec. XVIII; cart.; pp. [24]; mm 275 x 180

Ticinesi 129

Con lo stesso rigore con cui rilegge se stesso, Robolini (vedi scheda precedente) passa al vaglio i libri sui quali studia, appuntandovi osservazioni e correzioni.

Di quest'opera di Pessani segnala alcuni notevoli errori.

40

GIUSEPPE GASPARE BELCREDI

Sec. XVIII (1763-1796); cart.; carte sciolte in custodie di cartone e pelle numerate I-VII; formati vari; autografo

Vol. I (1c): 3 opuscoli; n. 1: *Recitationes ad proem.*[...]; cc. [204] con numerazione irregolare (per carte e/o pagine fino a 185); mm 272 x 180; legatura coeva in cartoncino

Ticinesi 771 c, fasc. I

Giuseppe Gaspare Belcredi (vedi schede 29, 30, 33) è nell'Università professore, nella Facoltà legale (di Storia del diritto e delle consuetudini feudali, poi di Storia del diritto civile e diritto feudale) dal 1763 al 1796, e rettore nel 1779-80 e nel 1795-96.

Del suo insegnamento rimane ampia documentazione nella folta serie di grossi fascicoli che contengono le lezioni scritte in latino, con frequenti correzioni.

Così, ad esempio, comincia il corso di Storia del diritto civile romano: «Qui juris civilis historiam condiderat, atque legum Rom(anorum) origines investigaverat, plura de necessitate iucunditateque huius doctrinae praestari soleat».

41

JOSEPH FRANK

Historiae morborum a Josepho Frank descriptae annis 1792-93

Sec. XVIII (1792-1793); cart.; cc. 24, di cui le ultime 2 bianche; mm 215 x 175; legatura in cartone; autografo

Ticinesi 681

Joseph Frank, successore del padre Johann Peter (vedi scheda 30) sulla cattedra di Clinica medica nell'Università per un breve periodo (1795-96), a causa dei mutamenti politici lo segue a Vienna, avviandosi a una brillante carriera nell'Università di Wilna, dove per quasi un ventennio è professore di Patologia.

A Pavia, subito dopo la laurea, annota in latino su un quaderno sette casi di ammalati da lui seguiti (diagnosi, terapie, fino alla guarigione oppure all'autopsia) nell'Ospedale San Matteo, lasciando un importante documento sia del suo metodo scientifico, sia dell'assistenza che veniva offerta.

La figura di Frank è profondamente legata alla Biblioteca Universitaria poiché le assegna in eredità la sua ricca libreria scientifica e un cospicuo patrimonio per l'acquisto di libri di medicina. La Biblioteca ha ricordato l'antico benefattore con una lapide posta nell'atrio, mentre l'artistico busto marmoreo che si trova nel Salone Teresiano fa parte del lascito.

42

LUIGI CERRETTI

[Lettere ufficiali a lui indirizzate e suoi scritti autografi]

Sec. XVIII-XIX; cart.; [100] documenti; formati vari; carte sciolte entro custodia in cartone

n. [1]: *Il giudizio di Numa. Azione Drammatica*; cc. [8]; mm 355 x 250; n. [2]: [Nomina a membro della Legion d'onore], 26 agosto 1805; cc. [2: bifoglio]; mm 312 x 196; n. [3]: [Lettera del Ministro dell'Interno relativa al conferimento della Legion d'onore], 14 ottobre 1805; cc. [2:bifoglio]; mm 345 x 217

Ticinesi 791

Luigi Cerretti (1738 – 1808) insegna Eloquenza nell'Università di Pavia dal 1804 al 1808. Sulla cattedra è successore di Monti, e predecessore di Foscolo. A Pavia arriva ormai vecchio, grazie a una certa fama rinnovata dalla recente rappresentazione al Teatro alla Scala (1803) della sua «azione drammatica» (o “cantata”) *Il Giudizio di Numa* (ne è conservata una copia manoscritta) ed è tenuto in onore tanto da essere incaricato di rivolgere il benvenuto a Napoleone in visita alla città nel maggio 1805, ruolo che gli ottiene poco dopo la Legion d'onore.

[Documenti ufficiali riguardanti Antonio Bordoni: diplomi, onorificenze, lettere]

Sec. XIX; cart.; 40 documenti; carte sciolte entro custodia in cartone; formati vari; autografi e copie conformi

n. 2: [Approvazione del «primo esame di Matematica»], 12 giugno 1805; c. [1]; mm 213 x 200; n. 4: [Lettera con notizie relative al trattamento economico], 3 settembre 1816; c. [1]; mm 303 x 205; n. 26: [Nomina nell'Ordine di Francesco Giuseppe], 10 aprile 1852; c. [1]; mm. 470 x 618; n. 35: [Nomina nell'Ordine Civile di Savoia], 20 novembre 1859; c. [1]; mm 380 x 260

Ticinesi 772

Antonio Bordoni (1788 – 1860) docente di Calcolo sublime, Matematica elementare, Idrometria e geodesia nell'Università dal 1816 al 1852, è autore di trattati e di importanti ricerche.

In questo faldone sono conservate le carte ufficiali che delineano la carriera del grande scienziato e del professore, sulle quali è possibile seguire la vita accademica attraverso i mutamenti politici risorgimentali: dall'attestato «con Lode» del primo esame di matematica (1805) alla promessa di essere «degnamente collocato in un posto stabile» di docente (1816); dalla nomina di Commendatore dell'Ordine di Francesco Giuseppe (1852) a quella di Cavaliere dell'Ordine Civile di Savoia (1859).

GIUSEPPE BELLI

[Documenti relativi all'insegnamento e al rettorato]

Sec. XIX; cart.; fascicoli e carte sciolte entro custodie in cartone; formati vari; autografi

645/[1]: *Sperienze Elettriche. Quaderno IV. dal 7 luglio 1835 al 14 Aprile 1839*; pp. [56]; mm 276 x 193; 645/[2]: [Elenchi di «Sperienze» per diversi giorni, dal «Martedì ultimo 1839» al «2 luglio 1840»]; cc. 4; mm 286-185 x 192-135; 645/[3]: *Nota degli oggetti che tuttora mancano o si trovano guasti [...]*; cc. [2: bifoglio]; mm

312 x 214; 645/[4]: *Atti del Rettorato [...] 1845-46*; cc. [36]; mm 322 x 218; 652/8: *Sulla costruzione italiana. Considerazioni di G. Belli*; pp. 28, [6 bianche]; mm 270 x 180; inserito 1 bifoglio: *Variazioni ed aggiunte al "Trattato della costruzione"*; mm 173 x 135; 652/11: *Considerazioni sugli elementi della pronuncia, e sull'utilità di un alfabeto universale*; pp. [16]; mm 280 x 185

Ticinesi 645-652

Giuseppe Belli (1791 – 1860) insegna Fisica in Università dal 1842 alla morte; è rettore nel 1845-46.

La Biblioteca conserva, in otto faldoni, un grande numero di carte relative alla sua attività di studioso, professore e rettore.

Alcuni quaderni riportano le relazioni sulle *Sperienze elettriche* effettuate nel laboratorio di fisica della cui attrezzatura siamo informati anche grazie alla *Nota degli oggetti che tuttora mancano o si trovano guasti nel Gabinetto fisico dell'I. R. Università di Pavia, dopo il danno sofferto nel Marzo 1849 in tempo degli alloggiamenti militari [...] oggetti stati rinvenuti di poi fuori di luogo o potutisi raggiustare senza spesa, e alcuni altri riacquistati e raggiustati con denaro [...]*.

Importanti poi sono gli *Atti del Rettorato della I. R. Università di Pavia [...]* che contengono i verbali delle riunioni e delle cerimonie e i discorsi rettorali.

Lo scienziato è anche un appassionato di lingua, come si ricava da fascicoli contenenti precise riflessioni di morfologia e sintassi, quali: *Considerazioni sugli Elementi della pronuncia, e sulla necessità di un alfabeto universale* e *Sulla costruzione Italiana*, nate dal confronto, tipicamente settecentesco, tra l'italiano e il francese.

LUIGI LANFRANCHI

[Lezioni, appunti, note]

Sec. XIX (prima metà); cart.; carte sciolte suddivise in 6 fascicoli; formati diversi; entro custodia in cartone

n. 3. *Opuscoli generali sulle pene. Lezione XXXIV. 16 gennaio 1820 [-XL. 24 gennaio 1820]*; cc. [32]; mm 307 x 205; n. 6. *Qualità de Servizi prestati*; cc. [2: bifoglio]; mm 300 x 200

Ticinesi 308

Luigi Lanfranchi (1782 – 1860), pavese, dopo gli studi di giurisprudenza è ripetitore di Diritto civile presso la Facoltà Politico Legale e poi “scrittore” nella Biblioteca Universitaria. Comincia la carriera accademica nell’Università di Padova, come professore di Diritto pubblico interno; nel 1818 ritorna a Pavia sulle cattedre di Scienze politiche e Leggi politiche austriache. È eletto rettore nell’anno accademico 1823-24, ma nel 1825, indebolito nella salute, passa alla direzione della Biblioteca Universitaria, dove resta per vent’anni, impegnato in un meritorio lavoro di riordino e catalogazione.

Della sua docenza pavese rimangono appunti per le lezioni di vari corsi, ad esempio quelle sul Codice penale tenute nel 1820.

A corredo, è interessante scorrere lo “stato di servizio” da lui stesso compilato, dove tra alcune opere (rimaste nel cassetto) sono segnalate anche: *Saggio Storico sulla Certosa di Pavia* e *Notizie Istoriche sulla Biblioteca esistente una volta nel Castello di Pavia*.

Se pur indirettamente si deve alla sua passione di erudito la costituzione del nucleo principale dei manoscritti *Ticinesi* poiché quella eccezionale raccolta fu da Giuseppe Robolini (vedi schede 2, 3, 5, 6, 13, 33, 36, 38, 39, 53, 60) lasciata al Lanfranchi, i cui eredi la vendettero alla Biblioteca.

PAOLO MANTEGAZZA

[1]: *Un giorno a Madera o Una pagina dell'igiene d'amore*; 1868; cc. [98] (numerazione originaria 1-59 per bifogli); sec. XIX; cart.; mm 186 x 128; reca anche indicazioni per il tipografo; allegate 2 lettere autografe (1: 12 marzo 1900; 2: 6 febbraio 1906)

[2]: *Dizionario delle cose belle* [?]; sec. XIX; cart.; cc. sciolte, molte con cartigli applicati; mm 240 x 182

Ticinesi 822

(Materiale in corso di catalogazione)

Paolo Mantegazza (1831 – 1910) nell'Università di Pavia insegna Patologia generale dal 1860 al 1869. Deputato e senatore fa creare a Firenze (allora capitale) la prima cattedra di Antropologia e ne diventa titolare.

Convinto evoluzionista, curioso ed eclettico, si dedica a studi sperimentali (soprattutto nel campo dell'ematologia) e scrive parecchi libri che hanno notorietà grazie alla sua abilità di divulgatore incline all'aneddotica e alle tesi strabilianti (per quanto poco fondate).

La Biblioteca Universitaria ha nel 2006 acquistato alcuni manoscritti autografi di intere sue opere, che oltre a essere importante memoria di una figura di grande rilievo nella vita culturale del suo tempo, possono fornire indicazioni utili sul suo metodo di lavoro.

PLINIO FRACCARO

Sui campi di battaglia. Il monte Grappa. Guida storico-turistica, Milano, Touring Club Italiano, 1928; 139 p., [38] c. di tav., ill.; il volume è annotato e corredato di fogli di appunti inseriti

Allegati: schede dattiloscritte e pagine della precedente edizione dell'opera

Ticinesi 819 B 8

Plinio Fraccaro (1883 – 1959) è professore di Storia romana dal 1915 al 1953.

Il ricordo delle sue origini a Bassano del Grappa e la sua competenza di geografo si fondono in un'opera giovanile che, pur distaccandosi dall'antichistica, è di grande importanza per l'occasione che l'ha suggerita e la preziosa documentazione che contiene.

Dopo la prima guerra mondiale il Touring Club Italiano pubblica la collana "Sui campi di battaglia", sei guide ai luoghi dove l'esercito italiano aveva combattuto. Per *Il Monte Grappa* Fraccaro scrive il capitolo riguardante *Il terreno* e la descrizione degli *Itinerari* (praticamente l'intero volume, fatta eccezione per la cronologia degli avvenimenti bellici). L'opera esce nel 1928; nello stesso anno segue una seconda edizione aumentata, mentre una terza viene stampata (senza data) con molte altre correzioni e integrazioni apportate dall'autore fino al 1932: le carte che rimangono sono la preziosa testimonianza di quel lungo e fedele lavoro.

A causa della nota posizione antifascista di Fraccaro, per le successive edizioni, (dal 1936) il contributo viene sostituito con quello di un altro autore.

PLINIO FRACCARO
[Lezioni dei corsi universitari]
Quaderni scolastici manoscritti

Ticinesi 819 B 6

Tra le carte del professor Fraccaro sono conservati gli appunti presi da studenti alle sue lezioni. Il Corso di Storia moderna, del quale viene incaricato nell'anno accademico 1920-21 (per la morte del titolare Giacinto Romano), dedicato a "Venezia medievale", è tutto registrato da uno studente rimasto anonimo, su dieci quadernetti (che anche materialmente costituiscono un piccolo documento poiché sono quelli in dotazione nella scuola della Marina Militare inglese).

Il Corso di Storia antica del 1922-23 rimane registrato nei fitti quaderni di uno studente di buon avvenire, Mario Bendiscioli, che sarà professore di Storia Moderna nell'Università dal 1958 al 1973.

A complemento della documentazione sull'insegnamento di Storia antica è utile ricordare che tra le carte di Fraccaro rimane anche il quaderno di appunti del corso 1915-16 del suo predecessore, Giovanni Patroni, diligentemente presi dalla studentessa Maria Griziotti.

49

COMMISSIONE PER L'EPURAZIONE DELLA R. UNIVERSITÀ DI PAVIA

Fogli a stampa; moduli; registro dei verbali della Commissione (manoscritto); Registro dei risultati (dattiloscritto); Relazione finale della Commissione (dattiloscritto)

Ticinesi 819 A 3

Plinio Fraccaro, eletto rettore dell'Università dopo il 25 luglio 1943, viene l'anno successivo destituito dalla Repubblica Sociale Italiana; alla fine della guerra è reintegrato e resta in carica fino alla morte. È l'artefice di un grande rinnovamento dell'Università, sia

per l'aspetto organizzativo sia per quello edilizio, grazie alla sua energia operativa.

Nei mesi immediatamente successivi alla fine della guerra ricopre l'incarico di presidente della "Commissione per l'Epurazione della R. Università di Pavia", che deve accertare le reali responsabilità di docenti e impiegati durante il regime fascista e in particolare durante la Repubblica Sociale Italiana, e quindi valutarne la possibilità o meno di continuare nell'incarico, in base alle disposizioni emanate dal Governo Militare Alleato.

Dal notevole nucleo di carte conservate personalmente da Fraccaro (schede personali, verbali di riunioni, corrispondenza), in buona parte in originale, è possibile conoscere il modo di procedere della Commissione e l'equilibrio delle valutazioni del Presidente.

50

EMILIO GABBA

[Carte relative all'attività accademica e scientifica]

Testi del corso di Storia Romana e del corso di Storia Greca, Università di Pavia, anno accademico 1987-88; corso su Sallustio; testi delle Sather Classical Lectures, University of California, Berkeley, 1980; intervento al convegno "Omaggio ad Arnaldo Momigliano", 1988; intervento al Premio Internazionale Gerolamo Cardano (Rotary Club Pavia), 1995; presentazione di *Quel muto pavese dall'accia al collo* di Mino Milani ("libro di San Siro" 1984)

Quaderni manoscritti (autografi); fogli dattiloscritti

Autografi 15-36

Emilio Gabba ha donato alla Biblioteca Universitaria la documentazione completa della sua lunga attività di docente e di studioso.

Nel 1997 e nel 1999 è stato acquisito il carteggio, costituito da molte centinaia di lettere a lui inviate in massima parte da studiosi di

antichistica, ma anche da conoscenti e amici (quelle di Arnaldo Momigliano sono state in parte pubblicate nel 1998).

Successivamente sono giunte le carte relative all'attività di docente, di conferenziere e di autore di fondamentali contributi storiografici: testi di corsi tenuti nelle università di Pisa e poi di Pavia, "lectures" tenute in università straniere, presentazioni di libri, stesure preparatorie di saggi e volumi.

LA LETTERATURA E IL DIALETTO

51

SEVERINO CAPSONI

Rhapsodia Ticinensis

Sec. XVIII ex.; cart.; 2 vol. costituiti da fascicoli di formato diverso; legatura in mezza pergamena; autografo, con pochissime inserzioni di altre mani; gli indici sono di mano di Siro Comi.

Vol. II: cc. [2], 148, [3 bianche]; mm 180 x 135 – 206 x 154

Ticinesi 91 II

Capsoni (vedi schede 14, 33, 52), curioso anche di usi linguistici e di dialetto, appresta, in tempi diversi, un prontuario nel quale annota elenchi di libri, trascrive documenti e registra *proverbi o modi di dire o sentenze* (cc. 141-146) e una breve serie di *pavesismi* (c. 147v): quasi tutti sono forme italianizzate di adagi dialettali o appunti presi dalla lettura di testi.

52

SEVERINO CAPSONI

[Testi in dialetto pavese]

Sec. XVIII ex.-XIX in.; cart.; 184 documenti (i nn. 130-184 sono a stampa), in parte fogli sciolti, in parte opuscoli, divisi in 10 fascicoli; formati vari; entro cartella in pergamena
n. 97: c. [1]; mm 235 x 188; n. 100: cc. [2: bifoglio]; mm 270 x 175;
n. 104: cc. [2: bifoglio]; mm 190 x 140

Ticinesi 441

Il nome di Capsoni (vedi scheda precedente) resta legato alle sue opere erudite, tuttavia anche la produzione poetica merita di essere ricordata. Per quanto riguarda i versi in italiano, scrive per consuetudine celebrativa, con una simpatica intonazione giocosa che esprime più liberamente nelle poesie in dialetto. Al di là del loro valore intrinseco, testi come “Musa ti ch’è par mei tutta bontà” e “O printeij sial poeu vera o sia bosia” sono, allo stato attuale della documentazione disponibile, i più antichi testi della letteratura dialettale pavese in senso moderno.

A conferma di questo “primato” di Capsoni è interessante il foglio doppio sul quale sono elencati 89 modi di dire in dialetto pavese.

53

SIRO COMI

[Poesie celebrative]: vedi descrizione del faldone alla scheda 52.

n. 144: *In occasione che da’ divoti di S. Luigi Gonzaga si celebra con solenne musica l’annua ricorrenza [...]. Sonetto [...]*, In Pavia, Per Giuseppe Bolzani, 1776; c. [1]; mm 500 x 374; n. 159: *In occasione che il sig. Ambrogio Bonanomi comasco prende la laurea in Medicina [...]. Sonetto [...]*, In Pavia, Per gli Eredi Ghidini, 1770; c. [1]; mm 492 x 370; n. 167: *In occasione che il molto reverendo signore don Alberto Gabba celebra la sua prima messa. Sonetto*, Pavia, Nella Stamperia del R. ed I. Monistero di S. Salvatore, 1781; c. [1]; mm 470 x 345

Ticinesi 441

Comi, erudito e archivista austero, coltiva un suo amore per la poesia, che manifesta in sonetti “su commissione”, stampati su

grandi fogli da distribuire in diverse occasioni: feste religiose, prime messe, lauree.

54

GIUSEPPE ROBOLINI

[Studi lessicografici]

Sec. XIX; cart.; 4 vol. costituiti da fascicoli di formato diverso, raccolti entro cartelle numerate 1-55; legatura in mezza pergamena; autografo

Vol. II: cc. 190: il codice è costituito di tre serie di fascicoli disposti alternatamente con un sistema di rimandi; mm 300-265 x 210-175

Ticinesi 235

Le cc. 50-73, 108-131, 159-190 contengono un'ampia raccolta di vocaboli e locuzioni in dialetto pavese o in italiano ricalcato sul dialetto (alle quali segue la traduzione italiana e spesso quella francese) che rivela l'attenzione del Robolini ai diversi registri del parlato (vedi schede 2, 3, 5, 6, 13, 33, 36, 38, 39, 45, 60).

LA VITA RELIGIOSA

GIURAMENTO
1226 ottobre 30, Pavia
Perg., mm 160 x 220

Pergamene Robolini 10

La badessa del monastero del Senatore, che (come altri superiori di monasteri) aveva giurisdizione di tipo vescovile su un territorio, ha scomunicato e interdetto il prete Giovanni ministro della chiesa di Santa Maria de Sarmato (nella bassa Val Tidone) «de eo quod ipsam abbatissam et illos qui cum ea fuerant ad ipsam ecclesiam male receperat» (riga 4). Il prete giura che d'ora in poi obbedirà a tutti gli ordini della badessa che ha offesa con la sua cattiva ospitalità.

Ordo Missalis secundum usu(m) Romane Curie anno MCCC
Sec. XV [?]; perg.; cc. 325; mm 225 x 185 ; legatura antica in pelle
Scrittura su due colonne da c. 9 alla fine; iniziali in rosso e in azzurro alternate con sottile decoro a penna, alcune ornate con motivi floreali e molto fitte fino a c. 272v, miniature alle cc. 18r, 25r, 157r, 162r, 175v, 179v, 187v, 230r, 272v; disegni a penna e altri decori su alcune carte

Ticinesi 814

Messale molto accurato nella scrittura e nell'ornamentazione. Un particolare degno di essere approfondito è il fatto che nel calendario liturgico sono elencati alcuni santi propri della Chiesa pavese: sant'Ursicino (21 giugno); san Lanfranco (23 giugno); san Teodoro (16 ottobre); san Siro (9 dicembre).

Constitutioni delle Monache Cappuccine di Pavia

Sec. XVII; cart.; 2 opuscoli, complessive cc. [91]; legatura in mezza pergamena

I: *Regola delle Monache Capuccine di s(anta) Franca di Pavia*; cc. 26, di cui le ultime 4 bianche; mm 265 x 180

II: *Constitutioni delle Monache Capuccine della Prima regola di s(an)ta Chiara del Mon(aste)ro del sant(issi)mo Sacram(en)to e Natività della Beatiss(i)ma Vergine di Pavia. Vedute, approvate, et mandate alla stampa d'ordine espresso del [...] s(ignor) Ercole Menochio dottor d'ambe le leggi [...]*; cc. 65 ; mm 270 x 180

Aldini 502

Il codice contiene le Costituzioni «Vedute, approvate, et mandate alla stampa d'ordine espresso del m(ol)to Ill(ustr)e et R(everendissi)mo s(ignor)e Ercole Menochio dottor d'ambe le leggi, Lett(or)e Primario de' Sacri Canoni nello Studio di Pavia, Arch(idiacon)o della Chiesa Cated(ra)le di Pavia et Vic(ari)o Gen(era)le Capitolare vaccante la sedia Vescovale». Segue, da parte del confessore padre Guglielmo Molo, la registrazione dell'assenso delle singole monache: «le quali tutte si sono accontentate, et il giorno sedeci del mese di genaro 1611 essendo io presente nel luogo dove si confessa. Io di fuori et loro di dentro si sono sottoscritte tutte, et altre per non saper scrivere hanno dato comisione ad altre che per loro si sottoscrivessero, et per esser così la verità».

Il convento delle cappuccine, detto di Santa Franca, soppresso nel 1782, si trovava in Porta Santa Giustina (l'attuale Corso Garibaldi); nel 1832 il vescovo Ramazzotti (vedi scheda 60) acquista il fabbricato per affidarlo alle suore Canossiane che tuttora vi operano.

Libro de' Convocati della Ven(eran)da Compagnia di S. Epifanio
Sec. XVIII (1747-1783); cart.; cc. [90, di cui 3 bianche in fine];
mm 280 x 185; legatura in cartoncino; scritto da diverse mani

Ticinesi 115

È il registro dei verbali delle riunioni della «Comp(agni)a del S(antissi)mo Sacram(ent)o eretta nella Par(rochia)le Chiesa di S. Epifanio di Pavia», tenute dal 1747 al 1783.

La compagnia del Santissimo Sacramento era molto diffusa nelle parrocchie, e aveva scopi spirituali e caritativi. Le riunioni affrontano in prevalenza questioni economiche e organizzative.

La chiesa e il convento di Sant'Epifanio (dei Canonici Regolari Lateranensi), soppressi nel 1789, si trovavano a ridosso delle mura, presso il baluardo omonimo (dov'è ora l'Orto Botanico).

59

GIOVENTÙ FEMMINILE DI AZIONE CATTOLICA, PAVIA
L'Associazione G.F. di A.C. Immacolata di Lourdes della Parrocchia di S. Primo racconta la sua storia

Sec. XX (1925–1958); cart.; cc. 125, in parte dattiloscritte in parte manoscritte, numerose fotografie applicate e corredate di didascalie; allegate alcune lettere; mm 285 x 205; fogli sciolti cuciti in fascicolo

Ticinesi 820

La minuziosa e interessante cronistoria, dal 1925 al 1957, del Circolo Femminile di Azione Cattolica della parrocchia dei Santi Primo e Feliciano, è stata compilata da Rosangela Cereda.

È un importante documento che fa conoscere, attraverso le vicende di un piccolo gruppo di ragazze impegnate nella militanza cattolica e nella vita associativa, molti aspetti della storia della Chiesa italiana lungo trent'anni di grande trasformazione storica.

LUIGI TOSI

[Lettera a Giuseppe Robolini, 6 febbraio 1833]; cc. [2: bifoglio]; mm 258 x 195; [Lettera a Giuseppe Robolini, 22 agosto 1838]; cc. [2: bifoglio]; mm 255 x 195; [Lettera a Elena Solera, 10 febbraio 1841]; cc. [2: bifoglio]; mm 260 x 200

Autografi 9; Autografi 37

Queste lettere sono un contributo a conoscere la cultura e la spiritualità di monsignor Tosi, vescovo di Pavia dal 1823 al 1845.

Il 6 febbraio 1833 e il 22 agosto 1838 il vescovo interpella Giuseppe Robolini, quale maggior studioso di storia pavese a quel tempo (vedi schede 2, 3, 5, 6, 13, 33, 36, 38, 39, 45, 54), per rispondere a quesiti che gli sono pervenuti dal vescovo di Faenza e per una ricerca in corso a Milano.

Il 10 febbraio 1841 scrive a Elena Solera, superiora del Collegio delle Dame Inglesi, fondato in Lodi nel 1836 da Maria Cosway. Egli confida la sua sofferenza per «i disturbi incessanti, e le ben molte e continue e svariate faccende» e «l'intimo sentimento di Carità per la quale ci addossiamo a vicenda i nostri bisogni, e ci assumiamo l'impegno di impetrare l'uno all'altra i soccorsi che ci sostengano fra tanti doveri e pericoli della vita cristiana».

ANGIOLO RAMAZZOTTI

[Lettera a Giovanni Bosisio, 9 marzo 1850]; cc. [2: bifoglio]; mm 228 x 176

Autografi 6

Il 9 marzo 1850 don Angiolo Ramazzotti invita a Rho, dove risiede come oblato dei Santi Ambrogio e Carlo, il canonico

Reverendissimo Signore



2

Larano li 9. Marzo 1810.
So desidero molto sapere che Ella venga a me per
provocare anche ai miei colleghi il governo
(di alcuno la, ma) temendo che il viaggio prolu-
gato abbia ad essere di pregiudizio alla di Lei
salute ho determinato di venire ^{da lei} a Milano Martedì
mattina della ventura settimana dove spero di
poterle parlare in casa del M. L. Sig. D. Angel
Malloni.

Aggiunga i miei ringraziamenti anche per la circolare
speditami. Da quanto desidero nel caso se il Spum
mi vaglia d'esser di tanto di più almeno tutto
quel poco che di cui io posso aver capace. La di
Lei Carità La ringrazio, non posso però a gio-
varmi coi suoi consigli coi suoi talenti, come
fare potrebbe. So un' raccomandata a Lei di vero
cuore.

Per quell' affetto con cui già si trovano stretti anche la
prima volta che si parlano quei cuori che desiderano
di far del bene, io posso sinceramente dirle
di V. S. R.

Devo dirle affez. Amico
Pietro Angiolini Ramazzotti

Vedi scheda 61.

pavese Giovanni Bosisio (figura notevole della vita ecclesiale e culturale pavese) e aggiunge, presago o già informato della sua elezione a vescovo, ma tenuto al segreto (la Dataria esamina la nomina l'11 marzo): «Oh quanto desidero, nel caso che il Signore mi voglia Vescovo di Pavia di farvi almeno tutto quel poco bene di cui io posso essere capace!». La consacrazione segue il 30 giugno a Roma, nella Basilica di San Paolo.

LE RELIQUIE DI SANT'AGOSTINO

62

SIRO COMI

Il diritto e possesso del pubblico di Pavia sul deposito e sull'arca di Sant'Agostino vescovo d'Ippona difesi e confermati da Siro Comi contro le opposizioni proposte da un Capitolare della cattedrale nel libro intitolato "Notizie sincere e documentate", Pavia, nella Tipografia Bolzani, 1804; 8°

Sec. XIX; cc. 279, in parte carte manoscritte interfogliate, in parte testo a stampa (il testo a stampa: 106 p.); integrazioni e postille autografe

Ticinesi 11

L'opera è legata alla discussione, molto animata e scientificamente aperta, sull'autenticità delle reliquie di Sant'Agostino e sull'itinerario che hanno seguito fino a Pavia.

Comi porta il suo contributo di erudito e dopo la stampa prosegue nella ricerca, come dimostrano le postille integrative apposte sui margini della sua copia di lavoro (vedi schede 32, 33, 34, 37, 51, 53).

LUIGI ANTONIO BELLAGENTE

Manuale delle notizie spettanti alla fondazione e conservazione di questo Monastero di S. Agostino di Pavia come alle ceneri del N.ro SS.mo Patriarca S. Agostino vescovo di Bona e dottore di S. Chiesa. fatto l'an: 1747. e 1748 [...]

Sec. XVIII; cart.; pp. 216, [2] di cui bianche le pp. 142-200 e le ultime 2; legatura in mezza tela; a p. 201: *Indice delle notizie compilate nel presente libro*; alle pp. 70 e 81 planimetria.

Al manoscritto sono allegate cinque scatole di documenti, distinti con le lettere A, B, C, D, E, relativi alla Chiesa di San Pietro in Ciel d'Oro, ai due monasteri ivi annessi (degli Eremitani di Sant'Agostino e dei Canonici Regolari Lateranensi), alle questione dell'identificazione delle ossa di Sant'Agostino e del trasporto del corpo del Santo nella cattedrale di Pavia; alcuni opuscoli sono a stampa; sono incluse anche pergamene e diverse tavole incise, alcune in diverse copie

Ticinesi 428

Si tratta di un importante fondo archivistico relativo alle reliquie di Sant'Agostino, proveniente da San Pietro in Ciel d'Oro, costituito da una lunga cronaca compilata dal padre Luigi Antonio Bellagente, presente nel convento degli agostiniani nella prima metà del Settecento, che utilizza come fonte principale della compilazione i numerosi documenti (la maggior parte in originale) conservati nei cinque faldoni allegati.

Dalla scatola 428/C:

[1]: *Sito del corpo di S(an)t'Agostino. 1728. 22 maggio. Instr(ument)o di ricognizione di certi fatti del Re Luitprando dipinti con sue iscrizioni*

Sec. XVIII; cart.; cc. [6], 1 tavola acquerellata raffigurante il dipinto che si trovava nella sala superiore del Collegio della Compagnia del Gesù; mm 280 x 160, la tavola mm 887 x 1225; coperta in cartoncino entro camicia

[2]: *La cassa di marmo che conteneva l'urna d'argento*

Sec. XVII; cart.; disegno a penna; mm 286 x 202

[3]: *Disegno della cassetta d'argento in cui furono ritrovate le Reliquie del 1695 dichiarate per Reliquie di S. Agostino l'anno 1728*

Sec. XVII; cart.; disegno a penna acquerellato; mm 175 x 235

[4]: *L'urna d'argento nella cassa di marmo*

Sec. XVII ex.-XVIII in.; cart.; incisione di Arnold Van Westerhout; mm 195 x 133 (misura della lastra)

Le quattro immagini sono pubblicate e commentate nel volume «*Lettere che dicevano AUGUSTINO». Collocamento delle reliquie di Sant'Agostino nella cripta di San Pietro in Ciel d'Oro a Pavia*», che l'Università di Pavia ha stampato come omaggio a Papa Benedetto XVI in occasione della sua visita a Pavia il 22 aprile 2007.

INDICE

Presentazione	p. 3
Introduzione	p. 5
LA CITTÀ: URBANISTICA E MONUMENTI	p. 11
LA VITA PUBBLICA:: SIGNORI E GUERRE	p. 15
LA VITA SOCIALE E PRIVATA	p. 18
LA VITA MATERIALE	p. 23
LA VITA CULTURALE	p. 29
LA LETTERATURA E IL DIALETTO	p. 50
LA VITA RELIGIOSA	p. 53

Riprodotta in proprio

BIBLIOTECA UNIVERSITARIA DI PAVIA
aprile 2007

Legatura

LEGATORIA BIANCHI PAVIA

